

A tre settimane dal primo segnale ancora morti in Liguria

# Vino killer, 18 vittime

## S'insinua il dubbio: metanolo anche nei Doc di alcune aziende inquisite

Dall'indagine in corso stanno per emergere i nomi di altri colpevoli - Numerosi nuovi ricoveri per avvelenamento - Sequestri in tutta Italia di bottiglie incriminate - Denunciato il sindaco di Narzole

MILANO - Tre settimane esatte dal primo allarme. Ancora morti, ancora intossicati. A Milano e a Ravenna grossi cantinieri e trafficanti di veleno spremuti da lunghi interrogatori allungano l'indagine, nella quale stanno per confluire altri nomi. Si parla di manette che potrebbero scattare in tempi brevi. Mentre in Italia e in Europa ferve la polemica sui mancati controlli e si cerca di tamponare la strage, il dramma del vino-killer non si stempera, anzi i carabinieri del NAS temono - una preoccupazione espressa con cautela - che qualche filone di vino avvelenato sia finito anche nelle bottiglie DOC con l'etichetta di qualche delle ditte inquisite. Il bilancio provvisorio delle vittime è salito a diciotto. Ieri mattina al San Martino di Genova Vincenzo Pascheri, 61 anni, di Ceriale, è morto davanti al figlio, in visita. Aveva dichiarato di aver bevuto vino della ditta Viglierchio, imbottigliato dalla «Ravera» di Cassine, ora sotto sequestro in tutta la Liguria. La procura ha disposto accertamenti anche sulla morte di Pietro Dessy, 64 anni. Il decesso risale al 19 marzo. La moglie, Marisa, ha portato ai carabinieri i bottiglioni marca Odore. La terza

«morte sospetta» segnalata ieri, a Imperia, dove la salma di Carmine Tufo, 70 anni, deceduto il 13 marzo, è stata riesumata su ordine della procura. Sembrava un caso di letus cerebrale, oppure un «normale» arresto cardiaco. Invece anche il pensionato aveva ingurgitato il Barbera «Odore». Numerosi anche i nuovi ricoveri: a Genova, a Cuneo, in Lombardia, a Salerno. E ancora sequestri. A Roma i pretori della nona sezione penale intensificano gli accertamenti per bloccare qualsiasi tipo di vino sospetto e invitano i consumatori «a non bere il Transcarosio e il Flaviano Nebiolo. Chi ha bottiglie in casa le consegnati ai servizi delle Usl». È l'invito del magistrato. A Castiglione delle Stiviere (Mantova), sequestro per 600 bottiglie. Ad Aosta è stata sospesa la vendita del vino prodotto dalla cantina San Lazzaro di Acqui Terme. A Forno Taro (Parma) i vigili hanno scoperto il Barbera del Piemonte della ditta Ravera con dosi di metanolo elevate. Seguono sequestri di vino e vermouth sono avvenuti anche in Sardegna, a Lucca, all'estero, in Danimarca a Copenaghen. Intanto si è alzata una nuova polemica: la «Vincicola Castellana» di Castel Bolognese e la «Morelli Aldo» di Bagnocavallo, due delle 31 ditte elencate dal ministro Pandolfi tra quelle «sospette», respingono l'accusa a muso duro e, anzi, dichiarano di aver «contribuito proprio con le loro denunce a smascherare i sofisticatori» e di aver «fatto togliere immediatamente dalla circolazione la partita di vino che risultava adulterata».

Le indagini. A Ravenna il cantiniere di Solarolo, Angelo Baroncini, interrogato dal sostituto Gianluca Chiapponi, non avrebbe fornito elementi «particolarmente utili». A Milano, Giovanni Ciravegna ha subito nel pomeriggio il secondo interrogatorio. Al mattino il magistrato ha interrogato per quattro ore Roberto Piancastelli, 27 anni, il titolare della azienda-fantasma di Riolo, il perno della truffa del metanolo, assistito da un difensore d'ufficio, l'avv. Massimo Pellicciotta. Il «faccia a faccia» di San Vit-

toe avrebbe rafforzato, arricchendolo con altri indizi, il fronte delle accuse contro gli inquisiti. Giuseppe Franzoni, considerato il «cervello» dello sporco marchingegno, sarà interrogato oggi. Negli uffici della «Glossar» la azienda di autotrasporti di cui Franzoni era titolare, sono state sequestrate le fatture false che documentano i passaggi dei 2.621 quintali di metanolo fittizi da dicembre a marzo nelle vasche dei vinificatori inquisiti. Da San Vittore, dove sono rinchiusi i due autisti, Adelchi Bertoni e Roberto Battini, il Franzoni è stato trasferito a Como. A conti fatti, la «centrale del metanolo» avrebbe guadagnato, in tre mesi, circa 52 milioni di lire. Assai più l'altro protagonista del cantinieri. Un mese fa il sindaco di Solarolo aveva sospeso la licenza a Baroncini dopo la scoperta di 2.500 ettolitri di vino adulterato con lo zucchero. Per non aver ottemperato

Giovanni Laccabò



Un negozio di Pontedera dove il sindaco ha vietato la vendita di vino di annata posteriore all'83

# Ditte sospette, il ministero dà un nuovo elenco

ROMA - Il ministero della Sanità, d'intesa con il ministero dell'Agricoltura, ha reso noto un elenco di ditte sospette a integrazione di quello già portato a conoscenza ieri. 1) Elenco delle ditte denunciate alla magistratura dal Nas a seguito di esame positivo del contenuto in alcool metilico in quantità superiore a quella consentita: - Stabilimento vinicolo Sturda di Sandonaci (Brindisi); Cantina Boletti Martino di Cassino Monferrato (Alessandria); ditta Fraris di San Damiano D'Asti. 2) Il servizio repressione frodi di Bologna ha proceduto ieri ad ulteriore sequestro di vino alla vinicola Morsiani Guido di Morsiani Flavio e C. di Ravenna fornitrice del vino imbottigliato dalla ditta Gori di Lascara a Signa (Firenze). 3) Il comando generale della Guardia di finanza, sulla base degli interventi effettuati, ha fornito il seguente elenco:

- Sequestro di ettolitri 300,97 di vino, effettuato in data 22 marzo presso le seguenti ditte le quali avevano acquistato il prodotto dalla ditta Bianco Giovanni di Castagnole Lanze (Asti): Mignone A.v.a.r. bi. gi. srl con sede in Cannelli (Asti); Cav. Luigi Cauda casa vinicola con sede in Vezza d'Alba (Cuneo); Baldi Giovanni azienda agricola con sede in Asti località Vallarone; A.c.m. srl con sede in Castagnole Lanze Asti. - Sequestro di ettolitri 32,31 di vino effettuato in data 23 marzo presso la ditta Biscardo spa s.r.l. in località Veronello Carlasmano (Verona), proveniente dalla ditta Bianco Giovanni di Castagnole Lanze. - Sequestro di ettolitri 114,04 di vino effettuato il 23-24 marzo presso le seguenti ditte che avevano acquistato il prodotto dalla ditta Bianco Giovanni di Castagnole Lanze: A. Brugo e C. Snc con sede in Romagnolo Sesia (Novara); Cantine Zanetti di Zanetti Pio e C. con sede in Vergano Borgo-

manero (Novara). - Sequestro di ettolitri 18 di vino effettuato il 25 marzo presso la ditta Serma s.r.l. nel deposito franco nella darsena del porto di Genova, provenienti dalla ditta Odore Vincenzo e C. di Inca Scapecino (Asti). 4) Si riportano inoltre le informazioni pervenute dalla commissione della Comunità economica europea riguardanti i prodotti italiani esportati in Francia e Germania e risultati addizionali di alcool metilico. Francia: Cantine Osta, frazione Madonnina, Cerra Longa di Crea (vino bianco); Società Cagliero Massimo, Castelnuovo Don Bosco (Asti). Germania: Vinicola In Castellana, Castelbolognese (Ravenna) con le seguenti etichette: Redendorf, Weisswein, Italienischer Tafelwein, 2L Abfueller (embouteillage); Vinexport Spa - Neumarkt/Italien; Alfred Reichlin, della segreteria del Pci, è a Palermo per concludere le due intense giornate di discussione su «come recuperare e risanare il territorio e le città del Mezzogiorno».

Ma ricomincia con gli interrogatori. Anzi con quelle che definisce «inquietanti domande», a cui fa seguire subito, tuttavia, risposte altrettanto inquietanti: «Qui non c'è - afferma - solo una rivolta degli abusivi, ma un nodo che è anche politico e statale, qualcosa che riguarda la tenuta di quella trama complessa che tiene unita la compagine nazionale. Oggi non solo è cresciuto il divario tra Milano e Palermo, ma anche quello tra Brescia e Catanzaro; fra Modena e Gela. Gli anni della ristrutturazione capitalistica e del darwinismo economico hanno visto concentrare la gran parte delle risorse al Nord, mentre il Sud degradava progressivamente». E ora il Nord avanzato e ristrutturato è pronto a fare un nuovo balzo in avanti, con il calo del dollaro e del petrolio. Mentre le classi dirigenti hanno lasciato al Mezzogiorno un solo incentivo: l'«illegalità» in tutti i campi - sottolinea Alfredo Reichlin. «La-

# Così nasce in Campania una truffa elettorale

# lo ti farò invalido Parola d'onorevole

La Procura ha chiesto l'autorizzazione a procedere per due deputati dc - Ventimila persone hanno ottenuto certificati fasulli

Nella truffa del 20 mila falsi invalidi civili scoperti nella provincia di Napoli e Caserta, per esempio, sono coinvolti direttamente due parlamentari Dc: gli onorevoli Ugo Grippo e Mauro Iannello. A carico dei due deputati leri la Procura della Repubblica di S.Maria Capua Vetere, titolare dell'inchiesta, ha inoltrato alla Camera la richiesta di autorizzazione a procedere. Il provvedimento è stato firmato in mattinata dal procuratore Antonio Cammuso. Gravi i reati ipotizzati: associazione per delinquere, falso e truffa. Sotto l'incalzare dei servizi politici e sindacali, urbanisti, ambientalisti, urbani, almeno a riassumere le principali questioni emerse. L'ABUSIVISMO COME SI COMBATTE. Unanime le critiche a Nicolazzi, urbano che si occupa di ambiente e territorio seriamente può vedere nel «commercio dell'indulgenza» una qualche salvaguardia della natura. Le opinioni differenti emergono, invece, quando si discute su come combattere meglio il fenomeno. Benedetto Colaninno ritiene che «è un esempio - che occorrerà una legislazione urbanistica transitoria e che sia necessario essere flessibili e aperti davanti incidere e, definitivamente, la piaga abusivismo». Eduardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, è critico -

della Regione attraverso il loro segretario particolari, decine di sindaci e assessori comunali finiscono invece in galera. Così è stato nelle inchieste per i falsi invalidi e le «croci», così è avvenuto nell'Agro nocerino-sarnese per la truffa all'Inps. Un imbroglio durato anni finché la legge non è stata modificata; per lungo tempo comunque i lavoratori stagionali delle industrie conserviere della zona, concluso il periodo di lavoro, si fingevano ammalati per intascare l'assicurazione. Quando il raggio fu scoperto scattò il carcere per amministratori pubblici - tra cui il sindaco di Pagani Domenico Biluco (Dc) - medici complacenti, industriali, camorristi e alcuni lavoratori. In questi anni, all'ombra del sistema di potere democristiano, si è diffusa una cultura di massa perversa: commenta Isala Sales, capogruppo comunista in consiglio regionale e attento osservatore del fenomeno camorristico. «Secondo questa cultura l'«illegalità» politica è normale, per cui l'abilità di un uomo politico si misura sulla sua capacità di aggirare le leggi». Cronaca nera a parte, la Regione Campania ha scuola nel campo di «illegalità» l'ultimo conto consuntivo presentato ufficialmente nel bilancio al bilancio del 1977. Negli otto anni successivi non si sa come sono andati questi declini di migliaia di miliardi. Può accadere così che ogni anno più di 100 miliardi vengono bruciati nel settore delocalizzato della formazione professionale per finanziare corsi che, nella stragrande maggioranza dei casi, sono inutili se non inesistenti. Luigi Vicinanza

Il dibattito al convegno nazionale del Pci a Palermo

# Abusivismo, come evitarlo? «Risanando il territorio»

Conclusi i lavori a cui hanno partecipato decine di urbanisti, esponenti politici, amministratori, ambientalisti - Convergenze ma anche polemiche e rilevanti contrasti

Dal nostro inviato PALERMO - Non è stato un convegno semplice questo del Pci a Palermo. Non è deciso di tenerlo a tambur battente, ma è stato un convegno polemico sull'abusivismo; né a raccontarlo ora che si è appena concluso dopo decine di interventi di sindaci, amministratori, dirigenti politici e sindacali, urbanisti, ambientalisti, urbani, almeno a riassumere le principali questioni emerse. L'ABUSIVISMO COME SI COMBATTE. Unanime le critiche a Nicolazzi, urbano che si occupa di ambiente e territorio seriamente può vedere nel «commercio dell'indulgenza» una qualche salvaguardia della natura. Le opinioni differenti emergono, invece, quando si discute su come combattere meglio il fenomeno. Benedetto Colaninno ritiene che «è un esempio - che occorrerà una legislazione urbanistica transitoria e che sia necessario essere flessibili e aperti davanti incidere e, definitivamente, la piaga abusivismo». Eduardo Salzano, presidente dell'Istituto nazionale di urbanistica, è critico -

Invece - col movimento dei sindaci: «Non potevano essere proprio loro a denunciare la mancanza di strumenti urbanistici, né estendere parole d'ordine disimpegnate sul condono del territorio». «La nostra è una regione meridionale - dice Gianni Murru, del comitato di programmazione della Regione Sardegnina - ma non mi identificherei con una sorta di «anomalia» dei discorsi urbanistici quando riguardano il sud». «Forse non tutti sanno - replica Fabio Cuffini, urbanista - che gran parte dell'edilizia al nord è stata realizzata prima della legge Bucalossi, quando gli oneri di urbanizzazione erano a carico dello Stato». CRITICHE AI SINDACI - «Gli interessi collettivi vanno sempre e comunque tutelati», afferma il presidente di «Italia Nostra», Ianillo. «In seguito i movimenti di massa è demagogia. La rivolta dei sindaci doveva avvenire sul regime del sisma». Replica Paolo Monello, sindaco di Vittoria: «Fino all'altro ieri ho firmato decine di ordinanze di sospensione delle costruzioni: vi sono sta-

te a Vittoria tante demolizioni di manufatti abusivi. Ma, nonostante ciò, ci siamo resi conto che la repressione non bastava. Occorre immergersi nelle contraddizioni dei quartieri abusivi per risanarli». Che le responsabilità vengano da lontano lo conferma anche un altro urbanista, Umberto Di Cristina: «Qui c'è stato un abusivismo per legge. E da sette anni - sostiene - che ci costruisce su di poter contare su delle sacralità». I-FIANI-EIL FUTURO - Anche tra architetti e urbanisti c'è una serrata discussione sui piani regolatori. Oggi, infatti, la differenza non passa più soltanto tra comuni che hanno i piani e comuni che non li hanno. Ma tra il centro nord che ormai è arrivato a piani della terza generazione e il sud che fermo ancora alle prime esperienze. Giuseppe Imbesi, docente di pianificazione urbanistica all'Università di Roma, il problema non è di fare un piano una volta e per sempre, ma di assicurare il governo del territorio ogni giorno in una società in tra-

sformazione. E c'è anche dell'altro: «I vecchi fondamenti dottrinali - osserva il professor Leonardo Urbani, docente di urbanistica all'Università di Palermo - non reggono più: non si può pensare di sistemare tutto il mondo secondo lo schema dei giardini di Londra». Che fare dunque? Un ordine del giorno conclusivo del convegno lo esplicita punto per punto. Ma alcuni interventi ne avevano già anticipato la linea, come quello di Andrea Giamberini, della commissione Lavori pubblici della Camera e del segretario della Fillea, Tonini. «Le proposte per le quali battersi - ha detto Giamberini - sono quelle avanzate in Parlamento dal Pci e dalla Sinistra indipendente per il risanamento del territorio. Non vogliamo - tuttavia - rimanere chiusi in nessuna legge risanatoria, nemmeno la migliore possibile. Occorre una «proposta» di intervento per disaggregare il blocco perverso che si è coagulato attorno all'abusivismo». Rocco Di Biasi

NELL'EVENTUALITÀ DI UN CONFLITTO CON LA LIBIA, LA NOSTRA AVIAZIONE HA INIZIATO INTENSE ESERCITAZIONI NEL CIELO DELL'ASTIGIANO



lunedì altre notizie su **Longo**

# Acqua al fluoro in tre comuni del Napoletano

Sono San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano e Terzigno - L'allarme da un gruppo di mamme - Alla Camera si è parlato di Casale

Dalla nostra redazione NAPOLI - Non è inquinata, ma è certamente nociva l'acqua che sgorga dai rubinetti di tre comuni vesuviani: San Giuseppe Vesuviano, Ottaviano e Terzigno. Un'acqua troppo ricca di fluoro, che può causare danni soprattutto alla salute dei bambini. L'allarme è scattato il 13 gennaio scorso, su esposto inviato alla procura della Repubblica da un gruppo di mamme: «I nostri figli - si legge nell'esposto - hanno sud denti una patina bianca, lo smalto dentario si va gradatamente distruggendo. Molti dei nostri bambini sono spesso colti da forti dolori intestinali». Dopo quella denuncia, giunta anche al sindaco di San Giuseppe Vesuviano e al presidente della Usl della zona, cento bambini dai 6 ai 10 anni sono stati immediatamente sottoposti a visite specialistiche. E i risultati sono allarmanti: nel 70% dei casi si sono riscontrate forme di

displasia dello smalto da probabile fluorosi. Anche una seconda indagine clinica, affidata al professor Ferdinando Gombos, direttore della Clinica Odontoiatrica della Prima facoltà di Medicina di Napoli, ha dato risultati preoccupanti: «Da un esame generale - è scritto nella relazione firmata da tutti i componenti della commissione scientifica - si può concludere che il fenomeno di fluorosi esiste intente le sedi esaminate. L'aggressività della tossicità è massima nelle località di San Giuseppe Vesuviano, dove interessa la quasi totalità della popolazione scolastica esaminata». Le indagini chimiche sull'acqua erogata hanno confermato il dato: il cline di valori di fluoro sono del 2,8. In contrasto con il decreto della Presidenza del consiglio dei Ministri dell'8 febbraio '85 che fissa i limiti di tollerabilità in 1,7. Sulla vicenda indaga ora il sostituito procuratore Antonio Merone.

ROMA - La Camera, ieri, s'è occupata, oltre che del vino avvelenato, anche del dramma di Casale Monferrato, la città stretta nella morsa della sete per l'inquinamento dell'acquedotto e delle falde acquifere che lo alimentano. Il governo, infatti, è stato chiamato a rispondere a numerose interrogazioni, che peraltro andavano anche al di là della vicenda di Casale, dati i rischi immanenti un po' ovunque nel Paese. Per il governo è venuto il ministro per l'ecologia, Zanone, il quale ha confermato gli impegni assunti nella riunione di martedì con la delegazione di Casale e con i parlamentari allestiani. Il deputato comunista Alfio Brina ha lamentato in particolare ritardi e carenze, che a questo punto rischiano di essere colpevoli per quanto riguarda i controlli e l'azione preventiva.

Dal nostro inviato PALERMO - «Si riapre una questione siciliana? Siamo davanti ad una crisi di legittimità dello Stato italiano agli occhi di grandi masse?». Alfredo Reichlin, della segreteria del Pci, è a Palermo per concludere le due intense giornate di discussione su «come recuperare e risanare il territorio e le città del Mezzogiorno».

# «Al Sud solo un incentivo: l'«illegalità»

Il discorso di Alfredo Reichlin, della segreteria comunista - «È ulteriormente cresciuto il divario con le regioni del Nord»

Ma ricomincia con gli interrogatori. Anzi con quelle che definisce «inquietanti domande», a cui fa seguire subito, tuttavia, risposte altrettanto inquietanti: «Qui non c'è - afferma - solo una rivolta degli abusivi, ma un nodo che è anche politico e statale, qualcosa che riguarda la tenuta di quella trama complessa che tiene unita la compagine nazionale. Oggi non solo è cresciuto il divario tra Milano e Palermo, ma anche quello tra Brescia e Catanzaro; fra Modena e Gela. Gli anni della ristrutturazione capitalistica e del darwinismo economico hanno visto concentrare la gran parte delle risorse al Nord, mentre il Sud degradava progressivamente». E ora il Nord avanzato e ristrutturato è pronto a fare un nuovo balzo in avanti, con il calo del dollaro e del petrolio. Mentre le classi dirigenti hanno lasciato al Mezzogiorno un solo incentivo: l'«illegalità» in tutti i campi - sottolinea Alfredo Reichlin. «La-

vo nero, caporalato, giovani assunti con falsi contratti di formazione; consentiti tutti i traffici (compresi quelli criminali); favorita la rapina e il saccheggio del territorio. Una illegalità che, a tempi brevi, può essere ed è stata una leva economica, una droga per sopravvivere. Ma è una droga che uccide, non ha senso la corsa al mattone, mentre la ricchezza moderna è immateriale, frutto della rivoluzione informatica e tecnologica». Una situazione che intanto s'aggrava sempre più. Reichlin cita, a questo proposito, una recente conversazione con dirigenti di primo piano della Confindustria che alla richiesta di investire nel Sud - si sono messi semplicemente a ri-

quaranta per cento della popolazione consuma tutto quello che produce». E più che urgente, quindi, una «innovazione di sistema». E i comunisti, nel Mezzogiorno, devono essere gli agenti di una grande battaglia di modernizzazione, capire fino in fondo che l'«illegalità» e l'«inutilità» sono voluti dalle classi dirigenti. Affrontare le questioni di oggi con il respiro che ebbero di fronte alla questione agraria. «La disoccupazione - rimarca Reichlin - è una scelta consapevole del capitalismo moderno: l'America del ghetto, l'Inghilterra di Liverpool e di Bristol, i quartieri arabi di Parigi ne sono una conferma. E in Italia il Mezzogiorno non è più quello di Amegola, di Sereni, di Li Causi. È la forma italiana della ghettoizzazione». La nuova battaglia meridionalista deve perciò avere questo respiro: è questa altezza, misurarsi con questi problemi, essere capace di parlare a tutto il paese perché riguarda il futuro di tutto il paese. «La trama che tiene unita la società italiana e la fa avanzare - conclude Reichlin - dobbiamo saper essere noi. L'Italia civile chiede tanto ai comunisti (e magari li critica) perché sa che il Pci è il primo garante dello Stato democratico, della legalità democratica». r. d. b.